

7 Dicembre.

AI POPOLI DELLO STATO ROMANO.

Quando il Popolo Romano, sostenendo con magnanimo slancio i suoi diritti, mostrò al mondo di esser degno di possedere la libertà, dalle lagune di Venezia i bravi militi, che mi onoro comandare, alzavano un grido di gioia; ed io fui lieto di offrire a quello splendido risorgimento di tanti nobili spiriti la piena adesione mia e di tutti i prodi che mi circondano. Però, un desiderio vivissimo animava noi tutti, volare al soccorso dei nostri concittadini; e nel commosso mio animo parevami presentire, che la mia spada, vecchia omai nel combattere per le libertà popolari, non vi sarebbe stata nè inutile, nè discara. Questo desiderio fu soddisfatto. La rassicurata Venezia ne concede di ricalcare oggi la nostra terra natale; ed eccoci tra di Voi, o Popoli generosi, dopo un lungo combattere, ed un più lungo soffrire. Noi, caldi di patrio amore, e fermi nel volere il trionfo della umana dignità e il progresso delle libertà popolari, combatteremo, ove fia d'uopo, a tutela dell'ordine, dei liberi principii, e del Governo che intende con lealtà e con forza rappresentarli. Alla nostra vittoria contrasteranno (è pur forza il confessarlo, utilità il crederlo) i pericoli, le ambizioni, le mene. Affronteremo i pericoli, resisteremo alle ambizioni, dilegueremo le mene.

Popoli dello Stato Romano! i miei bravi soldati sieno il nucleo di un'armata possente: e Voi che mi seguiste a Cornuda, che combatteste a Treviso e Vicenza, dove vi coprìste di gloria, spero, tornerete sotto le bandiere, cui fanno bella corona la difesa di Venezia e la vittoria di Mestre. Presentiamo al nemico che ingrossa i nostri liberi battaglioni: rinunciate agli agi delle vostre famiglie, alla dolcezza dei domestici affetti — Siate tutti soldati.

Popoli dello Stato Romano, all'armi!! all'armi!! Viva la libertà! Viva l'indipendenza Italiana!

Il Generale comandante la Divisione Pontificia nel Veneto
FERRARI.

7 Dicembre.

Nella seduta del 7 dicembre il Circolo Italiano in Venezia ha approvato il seguente Indirizzo:

AL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

Che alla salvezza d'Italia sia unica speranza la guerra, voi lo sentite come noi, Cittadini Dittatori, Voi che, ordinando la memorabile fazione di Mestre, deste una solenne mentita a chi vi diceva fidenti nelle trattative di pace.

Venezia nel 27 ottobre ha dato agl'Italiani tutti il segnale della battaglia; e fu grande sventura che a quell'appello coraggioso tanti nostri fratelli imbrigliati o addormentati non rispondessero, e soli lasciassero